

D

GIORNALE ONLINE
il Dolomiti
ENTRA NELLA NOTIZIA



ECONOMIA E LAVORO

Le Casse Rurali trentine sono messe male, sofferenze che superano il valore netto del patrimonio. M5S: "Ora vogliono svendere Mediocredito a chi ha prodotto tutto questo"

La Cassa Rurale di Rovereto al 234,5%, Adamello Brenta al 161,2, Poinzolo al 140,3 %. In totale sono 11 gli istituti trentini a rischio. I crediti malati di questi istituti valgono più del loro capitale totale. Degasperi: "Possono anche dire che il sistema è solido, ma questa è la realtà"



Di Donatello Baldo - 27 marzo 2017 - 05:39

TRENTO. Il consigliere provinciale del **Movimento 5 Stelle** si limita a pubblicare su *Facebook* una tabella che parla da sola. E ironicamente commenta: “**Il Sistema bancario Trentino sugli scudi**”. Lodato, osannato e portato al trionfo.

Ecco le 114 banche italiane con il semaforo rosso del rischio sofferenze

Le banche italiane con un rapporto (in %) tra crediti deteriorati netti e patrimonio tangibile che supera il 100%

Teramo Credito Cooperativo	777,2	Bcc Don Rizzo	160,1	Bcc di Bedizzole - Turano	124,0
C. Risparmio di Cesena	593,5	Banca di Anghiari e Stia	160,0	Bcc Colli Euganei	123,1
Unipol Banca	380,3	Bcc di Cagliari	159,0	Bcc di Sassano	122,9
B. Atestina Credito Cooperativo	343,1	Bcc di Corinaldo	158,5	Bcc di Sala di Cesenatico	122,4
B. Pistoia - Credito Cooperativo	306,5	Bcc di Sesto San Giovanni	157,8	Bcc Picena	122,3
Salernitano - popolare prov. Salerno	268,4	Cassa di risparmio di Volterra	157,6	Bcc di Pompiano	122,0
Monte dei Paschi di Siena	262,6	Bcc Falconara Marittima	155,7	C. Rurale di Lavis - Valle di Cembra	120,8
C. Sen. Pietro Grammatico - Paceco	246,8	Bcc Mantignana	152,5	C. Rurale di Fisciano	119,6
C. Rurale Valli di Primiero e Vanoi	246,3	Banca Suasa - Credito Cooperativo	150,8	Cassa Raiffeisen Nova Levante	119,3
C. Rurale della valle dei laghi	244,7	Bcc di Masiano	149,0	Banca Sviluppo Economico	119,2
C. Risparmio di San Miniato	240,0	Banco Emiliano	146,5	Ubi Banca	117,8
C. Rurale Mori-Brentonico	239,3	Banca Santo Stefano- Martellago	145,6	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	116,3
Veneto Banca	238,5	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia	141,8	Cassa di Risparmio Di bolzano	116,0
C. Rurale di Rovereto	234,5	Cassa Rurale Pinetana Fornace	141,6	Cassa Rurale di Isera	116,0
Carim - Cassa di risp. di Rimini	232,5	Bcc Chianciano Terme	141,4	Banca Nazionale del Lavoro	113,8
Cred. cooperativo Castel Goffredo	227,6	Rovigobanca Credito Cooperativo	140,9	Bcc Annia - del Polesine	113,3
B. Sviluppo della cooperaz credito	223,0	B. Popolare Dell'Emilia Romagna	140,9	Bcc di Pisa e Fornacette	113,2
Bancasciano Credito Cooperativo	221,8	Cassa Rurale di Pinzolo	140,3	Bcc di Salerno	112,2
Banco Popolare	217,9	Banca Popolare Valconca	138,2	Cassa Rurale Valsugana e Tesino	111,3
Popolare di Vicenza	210,9	Banca di Ripatransone	134,7	Banca di Credito Popolare	111,2
B. Credito Cooperativo Veneziano	207,8	Bcc Area Pratese	133,9	Bcc di Cherasco	111,0
B. Coop. di Recanati e Colmurano	204,3	Bcc Bergamo e Valli	133,3	Banca Picena Truentina	108,9
Banca del Fucino	201,1	Banca Popolare Sant'angelo	132,0	C. Rurale Val di Fassa e Agordino	108,5
B. Filottrano - credito cooperativo	200,3	Bcc di Piove di Sacco	131,0	Bcc di Romano e S.Caterina	108,1
B. di Forlì - Credito Cooperativo	198,3	Banca Popolare di Cividale	130,8	Emil Banca - Credito Cooperativo	106,3
Mantovabanca 1896	195,7	Bcc di Taranto	130,3	Banco di Desio e della Brianza	106,1
Vibanca Bcc San Pietro	194,5	Banca di Monastier e del Sile	130,0	Bcc Abruzzese	105,9
Bcc Colli Morenici Del Garda	177,3	Cassa di risparmio di Ravenna	129,5	Bcc Della Maremma di Grosseto	105,6
Hypo Alpe-Adria-Bank	174,6	Bcc di Sambuca di Sicilia	127,8	Bcc del Tuscolo	105,0
Banca Popolare di Bari	174,4	B. Popolare di Puglia e Basilicata	127,5	Bcc di Barbarano Romano	104,3
Bcc di Gatteo	172,6	Banca Popolare di Fondi	126,9	Banca del Cilento e Lucania Sud	102,6
Bcc Marcon	169,3	Cassa di Risparmio di Saluzzo	126,8	Bcc San Giorgio Quinto Valle Agno	102,1
Bcc di Ancona	169,3	Cassa Rurale di mezzocorona	126,4	Bcc del Valdarno	101,8
Banca Popolare di sviluppo	169,3	Bcc di Cesena	126,1	Banca Valsabbina	101,8
Bcc Agrobresciano	169,2	Bcc Credumbria	125,8	C. Risparmio di Parma e Piacenza	101,2
Banca Popolare Lecchese	167,6	Bcc dei comuni Cilentani	124,8	Cassa Rurale di Levico Terme	100,2
Credito Valdinievole	167,6				
Bcc Giuseppe Toniolo	166,9				
Banca Carige	165,2				
Bcc di Treviglio	164,4				
Credito Valtellinese	162,6				
C. Rurale Adamello - Brenta	161,2				

Qui sopra sono elencati i 144 istituti bancari a rischio sofferenze.

Il Sole 24 ore stila la classifica ingloriosa di quelli con un rapporto percentuale tra crediti deteriorati netti e patrimonio tangibile superiore al 100%.

Sono 11 le banche Trentine che compaiono nella lista.

Alcuni istituti trentini di credito cooperativo non esistono più, come la Cassa Rurale della Valle dei Laghi e quella di Mori e Brentonico, confluite nella Cassa Rurale dell'Alto Garda.

E non esiste nemmeno più la **Cassa Rurale di Levico**, confluita nella Cassa Rurale dell'Alta Valsugana.

I dati, forniti da **R&S Mediobanca**, si sono infatti basati su dati di bilancio **2015**, e le fusioni di questi istituti sono datate tra il **2016** e il **2017**.

Ma rimangono le altre, la Cassa Rurale di Rovereto che vede un rapporto del 234,5%, quella dell'Adamello Brenta con un rapporto percentuale del 161,2, la Cassa Rurale di Pinzolo al 140,3 %, poi tutte sopra il 100% Mezzocorona, Lavis e Val di Cembra, Isera, Valsugana e Tesino.

I crediti malati di questi istituti sono alti, valgono più del loro capitale totale. “Quando si supera il 100% dell'indice 'Texas ratio' – spiega Fabio Pavesi sul Sole 24 ore - la banca scricchiola e occorre intervenire, pena grossi guai. O si aumenta il capitale – spiega il giornalista economico - oppure **ci si fa comprare da una banca più sana**, o **in alternativa, si cerca di vendere quella montagna di Npl** (non performing loans, ndr), sapendo che la loro cessione libererà il bilancio **a spese però di nuove maxi-perdite**”.

Per capirci, i crediti in sofferenza sono quelli erogati dalle banche in passato a soggetti che, nel frattempo, sono diventati insolventi.

“Qual è l'effetto di una mole così imponente di sofferenze e incagli?” - si chiede Pavesi: **“In primis è sul conto economico per poi finire sul capitale.**

Quei Npl vanno metabolizzati e svalutati ogni anno che passa.

E l'impatto delle rettifiche sui crediti malati, quando lo stock è così alto, è devastante sui conti”.

E allora succede questo: **si lavora, si fa fatturato, sapendo che si andrà comunque in perdita secca.** “Un destino che accomuna quasi tutte le banche in cui il peso degli Npl supera la soglia del 100% del capitale - spiega il giornalista del Sole - rettifiche e costi operativi **finiscono per essere più elevate dei ricavi** con le perdite che diventano così automatiche. E soprattutto si accumulano anno dopo anno.

E ogni volta che si chiude il bilancio in rosso viene depauperata una parte del patrimonio”.

Una sorta di spirale perversa.

Più hai masse di crediti inesigibili, più devi mettere in conto perdite.

“Queste si mangiano il capitale e quel rapporto già compromesso con lo stock di sofferenze finisce per aumentare anziché diminuire. **Un bel rebus difficile da risolvere** – chiude il suo articolo Fabio Pavesi - **salvo gettare la spugna e chiedere che qualcuno dall'esterno venga a salvarti**”.

E chi interviene dall'esterno nel nostro Trentino "stabile e sicuro e capace di far fronte a tutte le crisi"?

La Cooperazione Trentina: "Intervengono coloro che hanno portato il sistema del credito a questi livelli - osserva però Filippo Degasperi - perché **se siamo a questo punto la responsabilità sarà pur di qualcuno**".

Per il consigliere pentastellato la risposta a questa situazione pericolosa "è quella dell'**annacquamento**".

"Funziona così - spiega - **la banca con una percentuale di sofferenza del 120 si fonde con una che ha una sofferenza ridotta così da abbassare la media percentuale. Un'operazione che non elimina il problema.**

Diverso il caso di Rovereto - continua Degasperi - dove **il nuovo presidente della Cassa rurale Geremia Gios ha cacciato i vertici dell'istituto**, ha puntato l'attenzione sui responsabili, per poi rimboccarsi le maniche per affrontare la questione alla radice. Ma non mi sembra che in tanti seguano il suo esempio".

C'è poi la responsabilità della politica.

Anche su questo Filippo Degasperi è critico: "Nella relazione di insediamento - afferma - **Ugo Rossi non ha mai pronunciato la parola 'credito'**, non ha fatto nemmeno un accenno a una questione che tutti definiscono nodale, centrale, imprescindibile".

E pensare che **la Provincia ha una sua banca. "Il Mediocredito** - spiega - dove la maggioranza è pubblica, delle **Province di Trento e Bolzano e della Regione.**

Questo strumento - spiega - che potrebbe essere importante per il credito e per gestire in modo intelligente queste situazioni, **sarà forse svenduto, regalato, al sistema del credito cooperativo**".

"**Un'operazione idiota**", secondo Degasperi. "Invece di usare un banca pubblica, usata dall'Ente pubblico per risolvere i problemi del credito, **ci si è inventati il Fondo strategico che non si sa bene a cosa serve, che diventa opaco, dove il pubblico mette i soldi ma la gestione è affidata ad altri.**

Se chiedo informazioni sui bilanci e sulle operazioni finanziarie - afferma il consigliere - mi rispondono che si tratta di una società privata, che non è tenuta a dare risposte".

I dati sono comunque questi, sette istituti bancari trentini hanno un carico di sofferenze che pesa oltre il 100% del patrimonio.

"Possono anche dire che il sistema è solido, che il sistema tiene, ma la realtà è quella che emerge da questa fotografia - conclude Degperi.

Se siamo arrivati a questo punto qualcuno ne dovrebbe rispondere, ma soprattutto a quel qualcuno non dovrebbe essere affidata la risoluzione del problema che esso stesso ha generato".

Ovviamente il riferimento al sistema del credito cooperativo è sottinteso.